

PROSPETTIVE ZEROSEI



Le famiglie nei documenti nazionali

Nella normativa nazionale dedicata alla scuola materna che, dal 2003, ha la nuova veste di scuola "dell'infanzia", la famiglia ha progressivamente assunto sempre maggiore rilievo.

Già i programmi didattici per le scuole materne del 1958 (**D.P.R. 11 giugno 1958, n. 584**) esordivano con l'avvertenza che "La scuola materna educa il bambino nell'età dai tre ai sei anni, continuando e integrando, in intima collaborazione, l'opera e le iniziative della famiglia. Il bambino, infatti, deve poter trarre sostegno e guida, nel suo sviluppo, tanto dalla famiglia, quanto dalla scuola, concordemente operanti". Dieci anni più tardi, la **Legge 18 marzo 1968 n. 444** che istituiva la scuola materna statale, si proponeva "fini di educazione, di sviluppo della personalità infantile, di assistenza e di preparazione alla frequenza della scuola dell'obbligo, integrando l'opera della famiglia".

Dopo la rivoluzione partecipativa dei decreti delegati del 1974, nei documenti nazionali l'idea di collaborazione educativa con la famiglia viene meglio puntualizzata, come emerge negli Orientamenti dell'attività didattica per la Scuola Materna statale del 1991 (**D.M. 03 giugno 1991**), in cui ci si sofferma nell'analisi della condizione della famiglia, per riaffermarne il valore come prima educatrice. Emerge qui una dichiarazione d'intenti significativa quanto innovatrice, dichiarando come sia "necessario prestare attenzione alla coerenza degli stili educativi e dar luogo, in base a precisi criteri operativi e in direzione sia orizzontale che verticale, a raccordi che consentano alla scuola di fruire, secondo un proprio progetto pedagogico, delle risorse umane, culturali e didattiche, presenti nella famiglia e nel territorio".

È l'inizio di una nuova pedagogia che cresce e si alimenta nei decenni successivi, sino alle indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (**D.M. 16 novembre 2012, n. 254, aggiornate nel 2018**), in cui la famiglia è considerata una risorsa educativa essenziale. Le indicazioni nazionali promuovono una stretta collaborazione tra scuola e famiglia, per garantire la continuità educativa e il benessere dei bambini. Si enfatizza l'importanza di creare un ambiente educativo accogliente e inclusivo, che rispetti le diverse esperienze familiari e culturali.

Alcuni anni dopo, nel **Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65** - "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni", la famiglia è riconosciuta come il primo e più importante contesto educativo per il bambino e si evidenzia l'importanza della collaborazione tra famiglia e scuola per sostenere lo sviluppo armonico dei bambini.

Con particolare incisione giungono alcuni anni dopo le Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei (**D.M. 22 novembre 2021, n. 334**), in cui la famiglia è considerata partner fondamentale nel processo educativo. Le linee pedagogiche richiamano la costruzione di un'alleanza educativa tra famiglie e educatori, basata sul dialogo e sulla condivisione di obiettivi educativi, come, ad esempio, una migliore autoregolamentazione, l'aumento del benessere e un atteggiamento più positivo verso la Scuola.

Viene sottolineata la necessità di rispettare e valorizzare le differenze culturali e sociali delle famiglie, per costruire percorsi educativi inclusivi e rispettosi delle identità di tutti i bambini. Il ruolo delle famiglie come partner nell'educazione è richiamato nell'importanza dell'integrazione dei diversi punti di vista tra famiglie e istituzioni educative, in un approccio collaborativo capace di fornire un percorso formativo completo che consideri gli aspetti emotivi, cognitivi, relazionali, affettivi, morali, spirituali e sociali dello sviluppo dei bambini. Infine, si attenziona l'importanza della comunicazione efficace con i genitori e della corresponsabilità nel processo educativo, incoraggiando la partecipazione attiva delle famiglie e la costruzione di relazioni di fiducia basate sul dialogo aperto. Particolarmente interessante è, da ultimo, lo sguardo che propongono gli "Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia" (**D.M. 24 febbraio 2022, n. 43**), ove si mette in luce l'importanza dei legami familiari e delle interazioni sociali per lo sviluppo dei bambini, sottolineando che la costruzione di una relazione di ascolto, dialogo e alleanza con le famiglie è fondamentale per l'educazione all'interno dei servizi educativi.

Viene enfatizzata la diversità delle famiglie che accedono ai servizi educativi e l'importanza di un atteggiamento di ascolto autentico da parte degli educatori. Si parla anche della necessità di coinvolgere attivamente i genitori nel percorso educativo dei bambini, favorendo la co-progettazione e la collaborazione. Infine, si fa riferimento al patto educativo tra famiglie e istituzioni educative, che è fondamentale per costruire un percorso educativo condiviso e consolidare un rapporto di fiducia nel tempo.

Da questa sintetica rassegna si nota una significativa evoluzione normativa che accompagna i cambiamenti sociali e culturali del Paese.

Oggi l'auspicio di un rinnovata alleanza diviene essenziale per affrontare le sfide del futuro.

In questo nuovo numero della nostra Newsletter troverete un *focus* specifico sulle famiglie, come adulti di riferimento, la cui alleanza è irrinunciabile per il consolidamento della qualità pedagogica perseguita dal sistema integrato Zerosei che rappresenta un'evoluzione nel sistema dei servizi per i bambini da zero a sei anni, nella prospettiva della continuità del percorso educativo e scolastico, della riduzione degli svantaggi culturali, sociali e relazionali e della piena inclusione.

L'USR per il Veneto sta impegnando significative risorse ed energie per dare slancio agli obiettivi del sistema integrato, attraverso un gruppo di lavoro dedicato ad una **progettualità innovativa, promossa dalle sette reti provinciali delle scuole dell'infanzia statali**. Un investimento per il futuro.

Il Direttore Generale
 Marco Bussetti

QUALI ALLEANZE EDUCATIVE CON LE FAMIGLIE E CON IL TERRITORIO? Nidi e scuole dell'infanzia come ecosistema formativo partecipato



Più di 400 persone, tra dirigenti scolastici, coordinatori delle attività educative e didattiche, coordinatori dei centri pedagogici territoriali, operatori dei servizi per l'infanzia zero tre, docenti di scuola dell'infanzia e genitori hanno partecipato, il 17 maggio 2024, al seminario regionale dell'USR per il Veneto sulle prospettive del sistema integrato zero sei, che costituisce ormai un tradizionale appuntamento di incontro e di riflessione intorno ai temi della corresponsabilità educativa e della costruzione di cittadinanza consapevole, le cui basi vengono poste sin dalla primissima esperienza formativa assicurata dalla frequenza dei nidi.

Attraverso la riflessione sulle personali pratiche educative quotidiane, i partecipanti sono stati sollecitati ad "impegnarsi" sul grande tema della ricerca di alleanze educative con le famiglie e con il territorio più allargato, assumendo la prospettiva che vede i nidi e le scuole dell'infanzia agire all'interno di un ecosistema formativo partecipato, a forte connotazione comunitaria.

L'alleanza educativa con le famiglie e con il territorio, costantemente alimentata dalla ricerca di intese e di raccordo tra i diversi attori che abitano l'ecosistema formativo, costituisce una variabile strategica e decisamente irrinunciabile all'interno del lavoro educativo nel segmento dello zero sei, come del resto si evince dalle Linee pedagogiche di cui al D.M. 22 novembre 2021, n. 334: " *La qualità e l'intensità delle relazioni tra i microsistemi, famiglia e servizi educativi, con il sistema socioculturale più ampio, in cui le persone sono riconosciute nel diritto e nella competenza a essere parte attiva, sono elementi determinanti dell'esperienza di apprendimento e crescita del bambino*".

Alle dimensioni dell'alleanza educativa e dell'ecosistema formativo, il seminario regionale ha riservato un peculiare spazio di approfondimento.

Concentrarsi sulla dimensione dell'alleanza educativa, richiede di condividere da subito l'idea che i servizi educativi e le scuole dell'infanzia rappresentano il momento del "primo" incontro del bambino con la comunità educativa allargata. L'ingresso del bambino nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia segna dunque l'approdo ad una comunità allargata che va oltre il perimetro genitoriale e familiare, richiedendo agli adulti "significativi" la progressiva costruzione di una partnership fondata sulla fiducia, sul riconoscimento delle competenze e sul rispetto dei ruoli di ciascuno, variabili che, se efficacemente sperimentate, consentono ai genitori di regolare con serenità la separazione dai figli e di affidarli alla cura relazionale degli educatori dei nidi e dei docenti della scuola dell'infanzia. Famiglia e sistema zero sei vivono e rappresentano da prospettive diverse la storia del bambino, adottano sguardi che, pur nella diversità dei punti di vista, sono accomunati dall'interesse per i processi evolutivi e sono chiamati a confrontarsi con un atteggiamento di collaborazione reciproca, anche faticosa e non priva di salite, nella ricerca della coerenza educativa.

Pensare all'ecosistema formativo, significa sentire forte il richiamo alla pluralità di attori che stanno intorno al bambino, adulti significativi che, pur appartenendo a contesti diversi (famiglia, nido, scuola dell'infanzia, ecc.), osservano, accompagnano e promuovono i processi di crescita. Ciascun contesto ha le sue caratteristiche e si identifica per peculiari valori, stili, comportamenti, relazioni e piani comunicativi. Partecipazione e partenariato emergono dunque come snodi irrinunciabili all'interno di questa visione ecologica dello sviluppo, dove l'ecosistema formativo assume una funzione di connessione e di coinvolgimento a vari livelli della comunità nella direzione della costruzione del progetto di vita di ciascun bambino.

L'occasione di studio resa possibile dal seminario regionale ha permesso di integrare gli "spunti di pensiero" intorno ai grandi temi dell'alleanza educativa e dell'ecosistema formativo con le pratiche didattiche e con i percorsi realizzati dalle strutture educative e dalle scuole dell'infanzia, favorendo nei partecipanti quel processo di contaminazione virtuosa di pratiche che costituisce il fondamento della crescita degli educatori e dei docenti sia dal punto di vista dei saperi professionali sia sotto il profilo della ricerca di innovazione continua delle prassi didattiche.

Il Coordinatore del servizio ispettivo USR per il Veneto
Filippo Sturaro

Dove nasce e dove muore la scuola?

Lo sappiamo, lo sentiamo. La Scuola nasce nelle relazioni positive, dinamiche, vive e vivificanti, mentre va in crisi nel momento in cui le relazioni diventano pesanti, negative, burocratiche e spente.

Tutti noi che lavoriamo nel mondo della scuola, ma allargheremmo dicendo nell'educazione, sappiamo bene quanto la relazione sia alla base di ogni processo di apprendimento. Lo viviamo sulla nostra pelle. Quando le relazioni funzionano bene, la parte cognitiva trova base e spinta per crescere. Sappiamo con certezza che quando le relazioni all'interno del contesto sociale della comunità educativa funzionano tutto è più semplice, mentre quando le relazioni diventano pesanti, faticose, infruttuose, sentiamo, percepiamo visceralmente che tutto nel mondo della scuola diventa difficile e possibile origine di sofferenza. E questo perché lo spazio della scuola e dell'educazione è **spazio di cura** e la cura passa sempre attraverso una relazione positiva.

Nell'immaginario collettivo e anche tra i docenti la cura è spesso intesa come un occuparsi di chi non riesce, di chi è malato e ha disturbi, di chi non funziona come noi ci aspettiamo.

A Barbiana Don Lorenzo Milani aveva scritto sulla porta proprio la scritta "I care", mi sta a cuore, spingendo l'azione educativa nella direzione della cura integrale della persona-cittadino, giocando - come scrive Luigina Mortari ne "La pratica dell'aver cura" - la nostra partita proprio là dove è in gioco l'essenziale.

E questo a qualunque età, dal concepimento fino all'ultimo respiro, in un percorso di apprendimento permanente, di crescita ed evoluzione costante che abbraccia tutta la vita, sia in modo formale che informale.



Proprio in questi giorni in cui mi trovo a fare gli esami di stato, la cosiddetta "maturità", alla fine del colloquio mi piace dedicare qualche momento alla conversazione libera con i ragazzi, e chiedere loro qual è la cosa più bella e significativa che rimane loro dall'esperienza delle scuole superiori. Immaneabilmente, in quasi tutti i contesti, i ragazzi raccontano con un grande coinvolgimento emotivo delle relazioni positive costruite con compagni, spesso anche con i docenti e riconoscono in maniera netta, evidente, immediata come anche per loro che sono così grandi, la cura delle e nelle relazioni sia in fondo ciò che "resta".



Allarghiamo poi l'orizzonte: se pensiamo alla scuola come fulcro e volano al centro di una quantità enorme di relazioni più o meno istituzionali, più o meno formali, tanto nella micro-realtà della singola classe-sezione quanto nella macro-realtà dell'istituzione scolastica e giochiamo a farne l'elenco, ci renderemo conto che esso è lunghissimo, multiforme, vario e ricco di opportunità.

Potremo allora prendere coscienza di quanti e quali siano i punti di contatto di questa enorme rete a geometria variabile, episodica o quotidiana, ma certamente strutturale per la vita delle nostre comunità scolastiche.

In questo contesto, che dal punto di vista relazionale possiamo sintetizzare come una triangolazione fra docente e insegnante, alunni, alunne e genitori, noi educatori abbiamo a disposizione almeno tre strumenti potenti, risorse gratuite che usiamo quotidianamente nella nostra professionalità.

Abbiamo **la parola**, a disposizione di tutti, con cui entriamo immediatamente in contatto con l'altro. Dobbiamo avere cura delle parole che rivolgiamo a noi e agli altri. Abbiamo **l'ascolto**, così poco utilizzato a scuola, perché travolto dalle mille cose da fare, ma strumento potente di empatia. Infine abbiamo **l'azione**, il nostro agire cosciente attraverso le scelte organizzative, metodologiche e didattiche che danno struttura alla comunità.

Abbiamo però anche tre subdoli veleni, che mettono in pericolo le relazioni della comunità scolastica, che rendono fragili le scelte e incerto il futuro. Mi piace chiamarli veleni proprio perché non sono eclatanti, clamorosi o evidenti, ma hanno la tremenda capacità di insinuarsi lentamente nelle pieghe della vita, avvelenandola giorno per giorno e rendendo aride, sterili o conflittuali le nostre preziose relazioni tra ogni vertice del triangolo relazionale comunitario. Questi **tre veleni** sono **la rigidità, l'ansia e il pregiudizio**. Nel mondo dell'educazione la rigidità è sempre un problema e chi entra in classe ogni mattina sa perfettamente quanto la capacità di adattarsi alle situazioni, di modificare e adattare il proprio modo d'essere e di agire sia necessaria per far fronte a un gruppo-classe-sezione, che si presenta sempre più eterogenea ed in rapida evoluzione. C'è poi l'ansia, reazione spontanea a ciò che non è conosciuto, a tutto ciò che potrebbe essere pericoloso, a tutte le novità, agli stimoli continui che vengono posti e ci danno la sensazione di non essere in grado di padroneggiare la situazione. E infine il pregiudizio, per cui giudico le situazioni a priori, le leggo e le interpreto secondo mie idee a priori, un sentire preconcepito che chiude ogni prospettiva di evoluzione e cambiamento così caratterizzanti l'educazione e l'istruzione.

Per questi tre veleni però, ci sono **tre potenti antidoti**. Il primo è **la parola non violenta**, una parola di condivisione, una parola che crea unità ed è capace anche di quel silenzio coinvolto e partecipato che accoglie l'altro senza giudizio. Il secondo antidoto, fortemente connesso al primo, è **l'ascolto attivo**, un ascolto praticato da chi sa essere veramente presente, empatico, capace di accogliere l'altro nei sentimenti e nelle emozioni. L'ascolto vero ed attivo mantiene la porta della relazione sempre socchiusa, per lasciare in ogni caso una possibilità di incontro.

Il terzo antidoto viene dato dall'**azione coerente**, un agire capace di allineare pensiero ed azione. Infatti, al di là di tutte le nostre parole e dei nostri silenzi, quello che rimarrà indelebile all'interno della relazione sarà l'autenticità delle azioni. Il mondo della scuola è pieno di cosiddette "prediche" e parole vuote, ma è nell'azione, nella testimonianza credibile del nostro agire, che si fonda la solidità del nostro pensiero.

Concludo evocando una parola che nel mondo della scuola, per qualunque età, non dovrebbe mai, assolutamente mai, esistere: **la paura**. Questa nasce da una situazione pericolosa, da una minaccia; si tratta di un'emozione primaria che protegge l'individuo e ci fa allontanare secondo istinti primordiali da ciò che ci nuoce e avvicinare a ciò che invece ci fa bene.

Ben si capisce che questo non può essere minimamente compatibile col mondo dell'educazione e dell'istruzione e della scuola. I nostri bambini e bambine, i nostri ragazzi e ragazze non possono avere nessuna forma di paura dell'esperienza scolastica che per loro deve essere solo uno spazio sicuro e sereno, una risorsa che crea opportunità. Dobbiamo tutti avere coscienza che, e le neuroscienze lo confermano, ogni istante dell'esperienza scolastica ha la capacità di incidere profondamente e significativamente nel percorso di crescita dei nostri alunni e futuri cittadini. Alla luce di questo dobbiamo ricordarci delle straordinarie possibilità che abbiamo e della correlata responsabilità di cui non possiamo non farci carico come educatori.

Stia perciò lontana la paura dalle nostre scuole e dalle nostre relazioni! L'augurio che ci facciamo è quello di essere capaci di evitare scelte folli. Perché è follia fare sempre le stesse cose aspettandosi degli esiti diversi. Quante volte nelle nostre scuole sentiamo echeggiare in maniera più o meno esplicita la frase "abbiamo sempre fatto così", per poi passare il tempo a lamentarci perché i risultati non ci soddisfano.

Perciò l'augurio che ci facciamo alla conclusione di quest'anno scolastico, ma anche per l'inizio del nuovo anno (che è dietro l'angolo), è quello di **avere l'audacia che gli educatori devono sempre avere, quella di cercare sempre soluzioni nuove a problemi nuovi, senza paura, ma con il coraggio generato da un inguaribile, immotivato, ostinato ottimismo.**



Il Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Bosco Chiesanuova - Verona
Alessio Perpolli

ESPERIENZE DA **BELLUNO**

LA FOTOGRAFIA: UN PONTE TRA SCUOLA E FAMIGLIA

La Rete Infanzia Belluno ha dedicato l'intero anno scolastico ad un tema fondamentale: l'alleanza tra scuola e famiglia. Un'alleanza educativa basata sulla comunicazione aperta, sul rispetto reciproco e sulla corresponsabilità nel processo di crescita dei bambini. Numerose riflessioni hanno sottolineato l'importanza del coinvolgimento dei genitori nella co-costruzione del progetto educativo. Tra le tante buone pratiche proposte, il progetto "Noi e Voi" si è distinto per la sua capacità di concretizzare gli aspetti essenziali di questa collaborazione, coinvolgere i genitori, dovrebbe essere un tassello fondamentale della proposta educativa.

Questo progetto nasce all'inizio del mese di settembre, quando frequentando una proposta formativa, "ho avuto l'opportunità di partecipare ad un corso tenuto dalla Prof.ssa Cecotti, sulla fotografia intesa, oltre che strumento di comunicazione, come documento di condivisione con le famiglie", racconta la docente della scuola dell'infanzia di Sottoguda.

Dall'entusiasmo per il potere comunicativo ed emozionale della fotografia, è nato il progetto "Noi e Voi" che ha avuto come obiettivo il coinvolgimento attivo delle famiglie nella vita scolastica dei bambini.

Durante l'anno, i piccoli alunni sono stati fotografati nei vari momenti della loro giornata scolastica, cogliendo sguardi, emozioni e gesti. Le foto, stampate e condivise, sono diventate lo spunto per racconti e riflessioni. Ogni bambino ha scelto la foto più significativa per lui, corredandola di una didascalia che esprimeva i suoi pensieri.

I genitori hanno avuto la possibilità di ascoltare i figli raccontare le foto e le esperienze vissute, condividendo a loro volta emozioni e riflessioni in un dialogo emozionante tra bambini e genitori. Il dossier fotografico è tornato poi a scuola, dando modo a bambini e docenti di "leggere" i feedback dei genitori, scoprendo nuovi punti di vista.

Questa attività, svolta con cadenza mensile per tutto l'anno scolastico, ha permesso ai genitori di vivere con continuità i momenti salienti della vita scolastica dei loro figli e dell'intera comunità realizzando di fatto un anno di crescita condivisa.

Per la scuola, il progetto ha rappresentato un'occasione per aprirsi a nuove forme di comunicazione e relazione con le famiglie, favorendo una maggiore partecipazione alla vita scolastica. Questa partecipazione si è concretizzata non solo nell'attività del progetto, ma anche in diverse occasioni di laboratorio con i genitori, creando un'alleanza scuola-famiglia sempre più solida.

Infine, come festa conclusiva, i bambini hanno selezionato le foto più rappresentative dell'anno scolastico, allestendo una piccola mostra. I genitori hanno potuto ammirare le foto e scegliere quella più significativa per loro, lasciando un pensiero personale in modo anonimo.

L'album dei ricordi è diventato così un simbolo concreto dell'alleanza tra scuola e famiglia, un album che racchiude emozioni, sguardi e momenti indimenticabili di un anno scolastico speciale.

A cura di Enrica Colmanet
enrica.colmanet@scuola.istruzione.it



Lago Coldai (Alleghe-Belluno)

Il bambino racconta alla maestra la



foto scelta da portare a casa nel suo libretto
Scuola dell'infanzia di Sottoguda



I genitori durante la festa di fine anno mentre scelgono tra le foto
Scuola dell'infanzia di Sottoguda

FAMIGLIE COME PARTNER DI UN'ALLEANZA EDUCATIVA

"Educatori, insegnanti e genitori sono chiamati a confrontarsi con **atteggiamento collaborativo**, perché solo dalla **coerenza educativa** tra tutte le figure adulte che circondano il bambino può scaturire un percorso formativo che prenda in carico lo sviluppo in tutti i suoi aspetti: emotivi, cognitivi, relazionali, affettivi, morali, spirituali, sociali." (DM 334/21 Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, parte II, punto 5, pag.17)

Per costruire un rapporto tra scuola e famiglia è importante trovare **spazi di equilibrio** dove non vi sia svalutazione di nessuna delle due parti e dove la scuola non si ponga come risoltrice delle problematiche che possono essere presenti in una famiglia. Una **relazione efficace** nasce dal non negare le problematiche, nel dare spazio all'osservazione, nel condividere e ascoltare per scoprire e sperimentare insieme risposte significative.

"Sapersi mettere nei panni di un genitore è importante: spesso entrambi i genitori lavorano e hanno meno tempo da dedicare all'educazione. (...). Le sezioni sono sempre più multiculturali: ogni bambino ha tradizioni, consuetudini e regole che possono variare da quelle maggiormente diffuse. È evidente come tutti questi aspetti influenzino il modo in cui i genitori interagiscono con la scuola e i suoi operatori ed è quindi indispensabile che i docenti siano adeguatamente attrezzati, sul piano culturale ed emotivo, a gestire situazioni così complesse". (L. Bertocchi)

Come? Rinunciando al pregiudizio ed ascoltando attivamente: due atteggiamenti fondamentali per un buon rapporto scuola/famiglia e la **costruzione** di un progetto educativo **condiviso** e perseguibile con **coerenza** da entrambe le parti.

Ma, soprattutto, si deve portare avanti l'idea che la scuola è un luogo educativo diverso da quello della famiglia, non in contrasto, ma differente perché più ricco di esperienze e più plurale di quanto possa mai esserlo qualsiasi contesto familiare.

Quindi scuola come **spazio di confronto** dove convivono diverse opinioni, punti di vista, sensibilità culturali, scelte religiose. **Spazio di relazioni** tra generazioni diverse dove maturare e vivere scelte consapevoli come momento speciale" d'ingresso in una comunità educante.

Spazi dove si fa e si vive cultura, spazi di speranza per le generazioni future.

ESPERIENZE DA **PADOVA**

PARTECIPAZIONE DEI GENITORI E
CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA NELLA
CONDIVISIONE DI VALORI E COMPORTAMENTI

Alla scuola dell'infanzia Mirò, III° Istituto Comprensivo Briosco, l'occasione del laboratorio "Il Gioco e...", per i piccoli alunni, organizzato in collaborazione con i servizi scolastici del Comune e con l'Unicef, ha offerto l'opportunità di incontrare le famiglie sia italiane che con background migratorio, e di condividere e riflettere con loro sugli aspetti educativi legati al gioco come elemento fondativo dell'esperienza e dello sviluppo dei bambini.

Il co-progetto si è sviluppato in più momenti: con i bambini, tra bambini e genitori e tra i genitori anche di nazionalità e di culture diverse.

Il primo passo è stata la visione del video "Piccola Macchia". Le avventure di "Piccola Macchia" narrano le quotidiane difficoltà che i bambini e le bambine possono incontrare nel loro cammino di crescita: il rifiuto dei pari, l'essere considerati diversi, il sentirsi inadeguati e/o ritenuti poco simpatici da chi si incontra tutti i giorni. Questo albo illustrato si concentra sul riconoscimento dell'unicità di tutti e di ciascuno, sulla costruzione di relazioni di ascolto e condivisione attraverso il gioco per accompagnare al rispetto dell'altro. Da qui ha preso avvio l'attività "C'era una volta ..." con i bambini e i genitori. La scelta dei giochi è ricaduta su quelli che più si prestavano volti allo sviluppo della socializzazione allo sviluppo delle competenze socio-relazionali e logico-motorie. Tutti i giochi delle tradizioni popolari sono stati realizzati dai genitori, e, come un tempo, utilizzando materiali di recupero. I bambini hanno partecipato con entusiasmo e curiosità alle proposte ludiche apprendendo che anche con poco si può giocare, divertirsi, stare insieme.

Si è successivamente riflettuto insieme sul gioco che è bisogno e diritto di ogni bambino, perché favorisce rapporti attivi e creativi sul terreno sia cognitivo che relazionale, consente al bambino di trasformare la realtà secondo le sue esigenze interiori, di realizzare le sue potenzialità.

I genitori si sono confrontati sui tempi e i luoghi del gioco nella quotidianità, sulle modalità da soli o di gruppo evidenziando due aspetti importanti: 1. l'importanza del rispetto delle regole per la riuscita del gioco; 2. Il coinvolgimento emotivo che può creare tensioni e conflitti difficili da gestire nello svolgimento del gioco.

Il dialogo costruttivo con le insegnanti ha permesso la condivisione di progettualità e di obiettivi educativi riconoscendo agli adulti il ruolo di mediatore perché ogni bambino possa, nel gioco, esprimersi in modo autentico e secondo le sue potenzialità. L'istaurarsi di nuove relazioni e collaborazioni tra genitori ha permesso loro di incontrarsi e confrontarsi su esperienze simili arrivando a costituire il comitato genitori espressione di vicinanza reciproca.

A cura di Lucilla Zava

lucilla.zava@scuola.istruzione.it



Padova
Arcella panorama di quartiere



"Giochiamo: curiosità emozioni
relazioni"
Scuola Infanzia Statale Mirò IC III
Briosco Padova



Bambini, genitori ed insegnanti
insieme nei laboratori.
Scuola Infanzia Statale Mirò IC III
Briosco Padova

**I VALORI: RISPETTO,
ACCOGLIENZA, DEMOCRAZIA E
PARTECIPAZIONE**

SPUNTI DI RIFLESSIONE

"[...] Lo zerosei è costituito da **contesti aperti alle famiglie** che oggi abitano le nostre comunità con le loro storie e provenienze diverse; accoglie la differenza dei percorsi di vita, delle identità, dei tempi di crescita, delle modalità relazionali, delle concezioni di educazione, come condizioni da cui partire per costruire una base comune di convivenza per il gruppo dei bambini e degli adulti. Questi percorsi hanno un alto **valore per la costruzione della cittadinanza**, perché chiedono di imparare a rispettare e a convivere con le differenze, a negoziare i propri desideri, attese e opinioni. [...] Le occasioni di **incontro e di conoscenza** e la condivisione di vissuti abbattano le barriere dei pregiudizi e dell'isolamento e contribuiscono a consolidare le competenze genitoriali. [...] I **valori di rispetto, libertà, responsabilità**, si declinano nei processi di apprendimento dei bambini, improntati alla valorizzazione della soggettività e della molteplicità dei punti di vista, e nella professionalità degli educatori/insegnanti, che trova la sua piena realizzazione nell'**ascolto** dei bambini e nel dialogo con i colleghi, con i genitori e con il contesto sociale. Le famiglie sono riconosciute come interlocutori importanti e competenti, nella loro pluralità, nel dibattito sull'educazione e nel confronto sugli stili educativi. La **presenza di genitori provenienti da altri Paesi** favorisce l'ampliamento della visione educativa quando le differenze entrano in contatto in un'ottica di apertura e di rispetto reciproci. [...] Gli stessi bambini percepiscono la continuità tra casa e scuola e sentono che il loro presente e futuro sono argomenti di grande interesse nei discorsi tra adulti per loro importanti" (DM 334/21 Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, parte II, punto 5, pag.17).

RIFLETTIAMO INSIEME

Il rispetto, il dialogo, la partecipazione, la responsabilità e la consapevolezza sono essenziali nella comunità educante di bambini, genitori ed insegnanti.

Nell'interazione professionale quali azioni (si possono) promuovere per consolidarli?

ESPERIENZE DA **ROVIGO**

LABORATORI A TEMA ... CON LE FAMIGLIE

Diverse scuole dell'infanzia del territorio rodigino, propongono diversi laboratori a tema con le famiglie. Per l'IC di Castelmassa questi incontri si qualificano come spazi e tempi di gioco e apprendimento condivisi, dove bambini, genitori, nonni e altri familiari si ritrovano per sperimentare, creare e crescere insieme. I laboratori sono un'occasione per: 1. rinforzare i legami familiari: genitori e figli si divertono insieme, imparando l'uno dall'altro e creando ricordi preziosi; 2. sviluppare la creatività e la conoscenza: attraverso attività ludiche e coinvolgenti, i bambini esplorano il mondo che li circonda, imparano cose nuove e sviluppano la creatività; 3. favorire l'apprendimento autonomo: i bambini apprendono sperimentando e scoprendo con le proprie mani; 4. condividere esperienze educative: genitori e insegnanti si confrontano su temi educativi importanti, rafforzando la collaborazione e il sostegno reciproco.

La scuola dell'Infanzia Sant'Agnese di Villadose ha organizzato il giorno 27 maggio, un laboratorio dal titolo "Laboratorio sui Giochi di Una Volta: Dai ca zughemo...come na olta" che ha riscosso un enorme successo con la riproposta di alcuni giochi tradizionali nei quali bambini e famiglie si sono cimentati insieme. Tra i giochi protagonisti: "Scalon: con gessetti colorati", i bambini hanno disegnato la classica griglia sul pavimento e hanno saltato da un numero all'altro, "Bole de saon": un angolo dedicato alla creazione di bolle di sapone, fatte secondo la ricetta delle nonne, ha incantato i piccoli e strappato sorrisi agli adulti; "Zogo dei bussoloti": un gioco senza tempo, che ha visto la partecipazione di tutti, impegnati a buttare giù barattoli di latta con un colpo solo; "Colane de subioti": bambini e genitori hanno dimostrato grande abilità e creatività nel realizzare coloratissime collane di pasta; "Lezemo e scoltemo": un angolo dedicato all'ascolto delle favole della nostra tradizione in dialetto; Conte e filastrocche: rime, tiritere, scioglilingua, filastrocche tutti in cerchio e rigorosamente in dialetto come un tempo. Per finire tutti i presenti hanno avuto modo di ristorarsi con una merenda della vecchia tradizione: "pan, buro e zucaro".

Il grande successo che i laboratori a tema hanno avuto nelle diverse realtà evidenzia come questi siano importante occasione di condivisione e socializzazione. Le famiglie trascorrono del tempo insieme tra loro oltre che del tempo di qualità con i propri figli in un ambiente educativo stimolante. I laboratori pongono al centro il bambino e la sua famiglia, sono spazi nei quali scuola e famiglia creano un'alleanza educativa solida per favorire la crescita e lo sviluppo di ogni bambino. Questo perché, per la loro riuscita, necessitano di una fattiva collaborazione e condivisione tra diverse agenzie educative. L'auspicio finale è che questo tipo di esperienza possa essere replicato in altre scuole, creando una rete di relazioni positive tra scuola, famiglia e comunità.

A cura di Alessandra Michieletto
alessandra.michieletto@scuola.istruzione.it



Sala comunale di Gaiba
 Seminario 2024 Rete Infanzia Rovigo



Scuola dell'Infanzia Sant'Agnese
 Villadose
 Le famiglie pronte per il
 Dai ca zughemo...come na olta



Scuola dell'Infanzia Sant'Agnese
 Villadose
 Bole de saon



Scuola dell'Infanzia Sant'Agnese
 Villadose
 Colane de subioti

PROGETTARE E FARE PER COSTRUIRE ALLEANZE EDUCATIVE

"La **famiglia** è l'ambiente primario di crescita e sviluppo del bambino, e i genitori e i tutori sono responsabili del benessere, della salute e dello sviluppo del bambino. I servizi di educazione e cura della prima infanzia rappresentano un'**opportunità ideale** per creare un **approccio integrato**, in quanto danno luogo a un contatto in prima persona con i genitori. Affinché il loro coinvolgimento diventi realtà, i servizi di educazione e cura della prima infanzia devono essere concepiti in **partenariato** con le famiglie ed essere basati sulla **fiducia** e sul **rispetto reciproco**" (Raccomandazione del Consiglio Europeo relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia 22 maggio 2019)

"L'insieme di servizi educativi e scuole dell'infanzia, con la loro cultura del riconoscimento e del valore della differenza, propone possibilità di **dialogo, incontro, conoscenza** per i genitori e i bambini. Le **relazioni** di aiuto, la solidarietà, le amicizie spesso durature favoriscono anche il **senso di appartenenza** a una comune cittadinanza, promuovendo dinamiche di **coesione sociale**. Un nido, un centro per bambini e famiglie o una scuola dell'infanzia sono punti di riferimento per sentirsi meno soli". (DM 334/21 Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, Parte II, pag.13)

"Servizi educativi e scuole dell'infanzia segnano l'ingresso del bambino in una **comunità educante** ma anche una nuova **partnership** con i genitori, fondata sulla fiducia e sul rispetto reciproco...la conoscenza reciproca tra genitori e personale educativo, il dialogo aperto e improntato all'ascolto e all'accoglienza, la co-progettazione degli ambienti e dei percorsi educativi sono momenti concreti di un'**alleanza educativa**, che sa rispettare le reciproche responsabilità. In questa dimensione sociale, che coinvolge bambini e adulti, i servizi educativi e le scuole dell'infanzia contribuiscono all'affermazione di una rinnovata idea di infanzia e dei suoi diritti, costruita con i **soggetti protagonisti della relazione educativa** e danno vita a **reti sociali** che adempiono a un'importante funzione di coesione e inclusione, proponendosi come punto di riferimento per il territorio di cui sono parte". ((DM 334/21 Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, Parte II, pagg.15-16)

ESPERIENZE DA TREVISO

LA PARTECIPAZIONE SI COSTRUISCE

Nella scuola dell'Infanzia statale dell'IC di Volpago del Montello, a gennaio del 2023, è iniziato il Progetto "Lo sportello Arcobaleno". Le mamme con background migratorio, dopo aver accompagnato i loro bambini alla scuola dell'Infanzia, si fermano presso la scuola anche con i loro figli più piccoli e si incontrano alle ore 9.00, a cadenza quindicinale, con le mediatrici linguistico-culturali e con una insegnante della scuola dell'Infanzia che funge da facilitatrice.

Fin dal primo incontro, grazie all'aiuto della docente e delle mediatrici, si respira un clima disteso dove le mamme si sentono da subito libere di fare domande e richieste rispetto ai temi e allo scopo dello sportello.

Nel corso degli appuntamenti le mamme preparano materiali utili alla scuola, realizzano bandiere, catene di cartoncino per gli addobbi, origami, pon-pon e partecipano al corso di uncinetto tutto con molta serietà, curiosità ed interesse. Le madri chiedono di accostarsi alla consultazione del registro elettronico e all'informatica, attraverso la guida all'uso dello smartphone per l'accesso ai siti istituzionali (in collaborazione con l'ufficio cultura dell'Amministrazione comunale).

Durante gli incontri il fare "con le mani" aiuta le mamme a conoscersi tra di loro, a condividere pensieri ed idee su molte tematiche come il fare rete, i viaggi e i desideri.

L'incontro tra le mamme permette di costruire ponti di comunicazione, di affrontare conversazioni su temi educativi, di sostenere l'importanza dell'iscrizione dei bambini alla scuola dell'Infanzia a partire dai tre anni, di precisare il valore della frequenza fino al completamento del ciclo e di avere chiarimenti sulle comunicazioni alle famiglie da parte della scuola.

Il confronto tra le madri permette di acquisire maggiore consapevolezza dell'importanza di partecipare ai colloqui con gli insegnanti e alle assemblee di sezione, inoltre induce ad una migliore collaborazione nell'allestimento dei momenti di festa a scuola e condivisione di attività tra genitori italiani e genitori con background migratorio.

Gli incontri permettono di costruire relazioni significative e una rete di sostegno tra le mamme, inoltre consentono di affrontare anche temi più "delicati" come il bisogno di sostenere le donne in difficoltà, o isolate, grazie ad un ambiente protetto e sicuro.

L'accoglienza quotidiana di tutti i genitori da parte delle insegnanti, sia negli spazi interni che esterni, contribuisce a renderli partecipi dei percorsi educativo-didattici e delle conquiste dei loro bambini e sostiene la costruzione del senso di appartenenza alla comunità educante.

A cura di Anna Pellizzari
anna.pellizzari7@scuola.istruzione.it



Tempio Canoviano di Possagno



Momenti del corso di introduzione all'uncinetto, richiesto dalle donne come attività manuale socializzante.



Intervento dell'esperta informatica per avvio all'uso dello smartphone finalizzato all'accesso a siti istituzionali.

**DALL'INFORMAZIONE
ALLA PARTECIPAZIONE
SPUNTI DI RIFLESSIONE**

*"Il servizio educativo spesso rappresenta la prima esperienza di **genitorialità sociale**, non legata solo all'ambito familiare. I genitori vanno accompagnati nel divenire progressivamente più consapevoli delle responsabilità che questo comporta verso il gruppo di cui fa parte il proprio bambino e verso la comunità del servizio nel suo complesso, ma anche dei benefici che possono ricavare sul piano delle relazioni e delle conoscenze rispetto sia al proprio ruolo genitoriale sia alla conoscenza del proprio figlio.*

*La **partecipazione dei genitori** alla vita del nido e degli altri servizi per l'infanzia si costruisce su una buona relazione e richiede, come tutti gli aspetti organizzativi e gestionali, un'attenta progettazione che va pensata come parte integrante della complessiva e complessa **progettazione educativa**.*

*Ogni genitore che sta in relazione partecipa, avendo consapevolezza della **responsabilità** che ha verso il gruppo e verso tutta la comunità del servizio: è un genitore che mette a disposizione del gruppo dei bambini le proprie conoscenze e competenze (favole, ricette, abilità artigiane...) e si coinvolge come possibile attore di proposte mirate per un arricchimento di una progettazione educativa.*

*La partecipazione comprende anche le occasioni con cui i genitori contribuiscono alla **valutazione** della qualità del servizio, esprimendo il loro punto di vista".*

*Un servizio educativo è una parte importante del tessuto sociale e culturale di un territorio, un **presidio di tutela per l'infanzia**, anche attraverso la costruzione di una rete integrata con gli altri servizi, quali, ad esempio, i servizi sociali e sanitari, e, in caso di particolare **fragilità o povertà educativa**, le comunità mamma/bambino, i servizi di assistenza educativa domiciliare." (DM 43/22 Orientamenti Nazionali per i Servizi educativi per l'Infanzia" Cap.3, punti 6 e 7 pag. 29)*

La scuola offre opportunità ai genitori di incontrarsi tra di loro? (spazi e tempi per i genitori).

La scuola prevede incontri informali con i genitori (laboratori, attività di manutenzione del giardino e degli spazi interni ed esterni)?

ESPERIENZE DA **VENEZIA**

IC CHIOGGIA 4 PROGETTO BENESSERE E BELLEZZA:
L'ARMONIA DELLA SALUTE NEI MURALES

Il progetto, iniziato con altri interventi nel 2023, rientra nel programma interministeriale (Ministero dell'Ambiente e MIM) #IOSONOAMBIENTE, vede coinvolti gli esperti dell'Oasi Marina WWF di Miramare, l'ISPRA, i videomaker dell'AANT di Roma, l'Ordine dei TSRM e delle Professioni Sanitarie, Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione delle Province di Venezia e Padova, la Rete Dialogues for Futures.

Queste collaborazioni progettuali hanno favorito sia la costruzione di relazioni più significative tra scuola e territorio clodiense riuscendo a coinvolgere associazioni, terzo settore, Amministrazione Locale, ULSS Serenissima, sia un dialogo generativo intra ed inter-istituti.

Il *Murales della Salute* fonda le sue azioni sulla considerazione che gli ambienti scolastici, tanto presenti nella vita di bambine/i e ragazze/i, possono offrire occasioni preziose per far vivere loro armonia, bellezza e benessere, coinvolgendoli nella loro costruzione con azioni partecipate che li rendono co-autori e diventano palestre di cittadinanza.

Nei muri scolastici possono nascere modelli di partecipazione e intervento sociale che possono estendersi ad altri ambienti della comunità.

L'obiettivo è stato quello di creare, attraverso la collaborazione di esperti ed artisti, in particolare le Artenate del Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli Museo d'Arte contemporanea, insieme a docenti, alunne-i, wallpainting sui muri della scuola attraverso un'operazione esteticamente piacevole e significativa per la scuola e per la comunità nella sua bellezza e nella sua capacità di rappresentare lo spirito della partecipazione e dell'agire collaborativo.

Tutti i bambini si sono ritrovati nella collettività dell'opera bypassando l'individualità e l'individualismo.

Il processo di wallpainting si concentra sulle idee di benessere e bellezza intesi come due aspetti complementari e interconnessi della salute. Con i suoi artifici mette in dialogo i muri della scuola con la natura, così che tutti i piccoli e giovani attori coinvolti hanno sviluppato un forte senso di cura nei riguardi delle persone e dei luoghi, trasformati in spazi educativi e significativi per tutti.

Il wallpainting è una visione immaginaria e di sintesi del paesaggio che bambini/e ragazze-i vivono, tra mare e terra, riflessi di acqua *vissuta* e il verde delle fronde degli alberi.

Inoltre, svela un filo conduttore tra i diversi luoghi toccati dall'iniziativa, facendo sì che bambini, ragazzi, docenti, personale della scuola, genitori e la comunità tutta possano in questi ritrovarsi ed identificarsi.

Per concludere si sottolinea che il tema scelto è in sinergia con le diverse declinazioni curricolari verticali dell'IC Chioggia 4: la natura e il mare, ecosistema fragile e prezioso che rappresenta una fonte di vita, un'importante risorsa per il benessere delle persone che lo vivono.

A cura di Alessandra Michieletto
alessandra.michieletto@scuola.istruzione.it



**Benessere e Bellezza
Targa inaugurazione
6 giugno 2024**



**Il Direttore Generale
dell'USR Veneto dott.re Marco
Bussetti e la DS dell'IC Chioggia 4
dott.ssa Simonetta Boscolo Nale**



Un momento dell'inaugurazione



**Parte del murales che corre tutto
intorno al plesso e continua negli
spazi interni**



**Wallpainting:
partecipazione e agire collettivo**

**RELAZIONI BENESSERE
CURRICOLO VERTICALE
CITTADINANZA**

"La crescita di un bambino non è solo una questione privata, della famiglia, ma va considerata anche una sfida che impegna tutta la società, in un intreccio che coniuga le responsabilità dei genitori con quelle della comunità, affinché ciascun bambino ... possa beneficiare delle migliori condizioni di vita.

Il benessere dei bambini, in quanto esseri sociali, è assicurato in primo luogo dalla qualità delle relazioni che essi sperimentano con gli adulti e con gli altri bambini.

La condizione di benessere ... promuove l'apprendimento, l'autonomia, la fiducia nei propri mezzi. I genitori e tutto il sistema di **relazioni** che ruota intorno al bambino si devono impegnare ad attuare i diritti fondamentali legati a una crescita sana... dando luogo a un vero e proprio **ecosistema** formativo.

La qualità e l'intensità delle relazioni tra i microsistemi, famiglia e servizi educativi, con il sistema socioculturale più ampio, in cui le persone sono riconosciute nel diritto e nella competenza a essere parte attiva, sono elementi determinanti dell'esperienza di apprendimento e crescita del bambino.

*L'accoglienza della persona nella sua interezza richiede di sviluppare in modo più pieno l'idea di unitarietà del percorso educativo e di istruzione, anche attraverso la pratica del **curricolo verticale** ... fondato sull'idea che i bambini sono immersi fin dalla nascita nei sistemi simbolico-culturali e agiscono attraverso **molteplici linguaggi** che afferiscono alle dimensioni dell'esperienza umana. I linguaggi si offrono come spazi di ricerca e di dialogo tra adulti e bambini... La continuità non è da intendersi solo in senso verticale, ma anche orizzontale, laddove servizi educativi e scuole dell'infanzia sono chiamati a confrontarsi con una più ampia comunità costituita anche dai servizi sociali, psicologici e sanitari e da altre agenzie educative formali e informali... **il curricolo deve tener conto del contesto sociale e territoriale per avvicinare i bambini alle prime esperienze di cittadinanza.**"*

(DM 334/21 Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, Parte II punto 2 pag.15, punto 4 pagg. 16-17.)

ESPERIENZE DA VERONA

GENERARE COMUNITÀ EDUCANTI.
LA PARTECIPAZIONE NEI SERVIZI EDUCATIVI.
COSTRUIRE PROSPETTIVE IN UN'OTTICA DI
CORRESPONSABILITÀ

Lo spazio offerto alle realtà 0-6 veronesi in questo articolo sul tema proposto è dedicato ai servizi per l'infanzia e alle scuole dell'infanzia del Comune di Verona. Ecco la narrazione che ci è stata offerta dal gruppo che li coordina.

L'avvio dell'anno educativo e scolastico 2023- 2024 nei Servizi Zerosei del Comune di Verona si è radicato nell'idea che i servizi devono essere pensati come protagonisti responsabili del processo di generazione delle comunità che si prendono cura di accompagnare, sostenere e promuovere la crescita e gli apprendimenti dei bambini e delle bambine.

La dinamica di questo processo costruttivo che si stratifica in multilivelli tra sistemi e nelle transizioni tra di essi, nutrito dalle riflessioni dell'incontro formativo tenutosi all'inizio dell'anno presso la Gran Guardia di Verona, ha attraversato i Servizi Zerosei del Comune di Verona, mediante azioni riflessive, progettuali di monitoraggio e di verifica.

Centrato in questa dimensione di ricerca appassionata in un mondo che cambia, ogni collegio di coordinatrici pedagogiche, educatori, educatrici, insegnanti, operatori, ausiliari, è stato sollecitato a confrontarsi e ad interrogarsi sull'esperienza dell'incontro con le famiglie e le pratiche che lo caratterizzano nella vita del servizio/scuola, per attivare osservazioni, riflessioni, dialoghi e pensieri rigeneranti l'educare quotidiano.

La comunità educante ha trovato una possibilità di auto-riflessione e allargamento dei propri confini includendo oltre che i sistemi familiari con i quali il lavoro educativo quotidiano si esprime, anche il territorio percepito sempre più come interlocutore integrante l'azione formativa delle giovani generazioni.

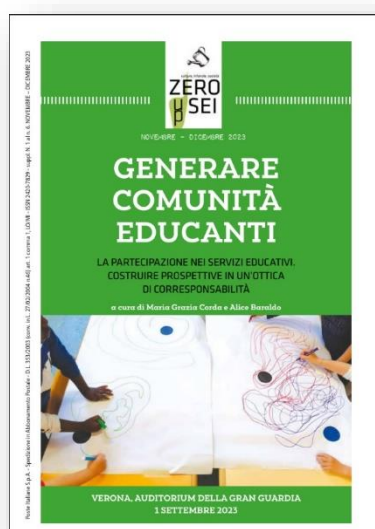
Si sono esplorate piste di collaborazione e talora di co-progettazione con le famiglie e alcuni protagonisti della vita sociale territoriale (solo a titolo di esempio scuole di ogni ordine e grado, associazioni, circoscrizioni, servizi educativi territoriali, servizi per anziani, di inserimento per soggetti psichiatrici, associazioni...) al di là delle consuete e rassicuranti strade di interazione che i servizi ZeroSei percorrono.

Questo processo virtuoso ha permesso di ottemperare a un mandato legislativo che sempre più mostra la sua urgenza, quello di promozione della cultura dell'infanzia sul territorio, in primis di quell'idea mai scontata che "L'infanzia è un periodo della vita con dignità propria, da vivere in modo rispettoso delle caratteristiche, delle opportunità, dei vincoli che connotano ciascuna fase dell'esistenza umana." (DM 334/2021, Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, parte III)

A cura di Cecilia Brentegani
cecilia.brentegani@scuola.istruzione.it



Sguardo sull'Adige dal Ponte scaligero di Castelvecchio



Le foto documentano l'esperienza qui presentata e narrata per esteso in M. G. Corda e A. Baraldo [a cura di], *Generare comunità educanti. La partecipazione nei servizi educativi. Costruire prospettive in un'ottica di corresponsabilità*, suppl. N. 1 al n. 6. Novembre - Dicembre 2023, Zeroseiup

CORRESPONSABILITÀ': SPUNTI DI RIFLESSIONE

Il termine **corresponsabilità** è molto usato nel parlare di relazioni tra famiglie e istituzioni educative ma richiama, talvolta, idee differenti; a volte viene confuso all'interno dei **patti educativi** come un modo "per stabilire confini" più che per creare coinvolgimento. (Carla Sità, 2023). La corresponsabilità nasce non da separazioni ma dalla **relazione**, che si consolida nel tempo grazie al **dialogo**, che diventa il punto di incontro da ricercare costantemente con le famiglie: così la relazione progressivamente diventa **partecipazione**.

Il rapporto di fiducia che si costruisce con i genitori è il fondamento che dona coraggio alle famiglie per rendersi sempre più responsabili verso il proprio figlio o figlia. La **fiducia reciproca** coinvolge i genitori nel guardare responsabilmente al gruppo dei bambini con i quali il proprio figlio o figlia interagisce costantemente, a sentirsi parte della comunità educativa e scolastica e di un mondo comune più ampio nel quale abitano. Uno **sguardo allargato** diventa **palestra per la genitorialità**, per allenare la cura, il rispetto, la reciprocità e per maturare relazioni e conoscenze genitoriali, oltre a conoscere sempre meglio il proprio figlio/a.

"La **famiglia è co-protagonista** del progetto educativo che il servizio propone e si deve perciò avere cura che il suo coinvolgimento non sia solo formale, ma si traduca in **co-progettazione e corresponsabilità**, coltivando fin dal primo incontro la consapevolezza dell'importanza di essere non solo genitore di un singolo bambino, ma genitore di un bambino che fa parte di un gruppo e della comunità più estesa del servizio.

La **partecipazione** è quindi disponibilità alla **reciprocità**: dare e ricevere per crescere insieme, riconoscendo e valorizzando tutti i vantaggi che ne derivano". (DM 43/2021, Orientamenti nazionali per i servizi per l'infanzia, cap. 3, punto 6)

Lasciamoci stimolare da alcune domande per riflettere in gruppo sul tema:

nella relazione con le famiglie ci interroghiamo sulla non partecipazione dei genitori alla vita del servizio educativo? Ci domandiamo come espandere le condizioni di partecipazione dei genitori?

ESPERIENZE DA **VICENZA**

PORTE APERTE AI GENITORI: LABORATORI CREATIVI ED ESPERIENZIALI ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Quando al mattino i genitori accompagnano i bambini a scuola, spesso capita che dicano "Starei anch'io qui con voi maestra oggi!". Memori di esperienze positive dei loro tempi trascorsi alla scuola dell'infanzia, fanno capire che questo è un luogo che vorrebbero vivere di più, perché pensato come posto del benessere e della crescita giocosa in socialità. Alla scuola dell'infanzia statale di Zermeghedo, IC di Montebello, quest'anno è nata una proposta particolare di collaborazione partecipata con un genitore, proprio scambiando due parole al mattino in accoglienza con un papà. Lui, soprannominato dai bambini Bacco Geppetto, è un artigiano del legno che si è reso disponibile a mettere in campo la sua professionalità e i materiali naturali, per preparare insieme ai bambini un regalo per la Festa della Mamma. È così che per un'intera mattinata questo papà falegname ha lavorato insieme ai bambini delle sezioni per preparare una sorpresa per le mamme: esperienza arricchente per tutti, nata dall'idea di un genitore e piacevolmente accolta dalle insegnanti, da replicare per altre occasioni!

Un'altra bella esperienza di apertura ai genitori è il progetto: "A scuola con mamma e papà" che accompagna le quattro scuole dell'infanzia l'Istituto Comprensivo Roncalli di Dueville da diversi anni. Dopo uno stop forzato, a causa della pandemia, le insegnanti hanno voluto riproporre l'esperienza, che è sempre stata un punto di forza negli anni passati. I genitori vengono invitati a trascorrere una mattinata a scuola al fine di passare del tempo insieme ai loro figli, attraverso una proposta didattica in linea con il percorso scolastico delle bambine e dei bambini. È un momento importante di accoglienza, gioco e dialogo che permette ad adulti e bambini di promuovere un'esperienza significativa condividendo ciò che di solito avviene in una mattinata a scuola. Questa opportunità offre anche ai genitori un tempo di qualità con i loro figli ed è anche un'occasione per le insegnanti di vivere le famiglie "al di là della soglia della porta". Alla scuola dell'infanzia, oltre ai colloqui, non ci sono molte occasioni per costruire quel ponte educativo tra scuola e famiglia. Ponte che si crea e si struttura maggiormente in situazioni di convivialità come feste, open day o, in questo caso, i laboratori aperti. L'esperienza è condivisa già ad inizio anno, viene anticipata ai genitori durante l'assemblea iniziale come un appuntamento importante da segnare sul calendario; resta invece celata la struttura finale dell'attività al fine di renderla una vera e propria sorpresa, sia per le famiglie che per le bambine e i bambini. La partecipazione si rivela sempre molto significativa. Ogni famiglia condivide e coglie il significato profondo di questo tempo di qualità e raramente manca all'appuntamento. L'obiettivo del progetto è lasciare alle bambine, ai bambini e alle loro famiglie un ricordo di esperienza fatto di tatto e di con-tatto. Un ricordo che trovi posto nella mente, ma soprattutto nel cuore dove, come semi, possano germogliare desideri di incontro, dialogo e conoscenza.

A cura di Lilly Carollo
lilly.carollo@scuola.istruzione.it



"Abitare le Infanzie 06+", locandina e link video rassegna di eventi per il Sistema Integrato 06 e XXIII Convegno Nazionale Nidi-Infanzia del comune di Vicenza
<https://youtu.be/DQpw-uBMnDc?si=FFBmJgMuDAWzurJY>



Il papà-Bacco Geppetto- a scuola incide col pirografo sul legno, Sc. Infanzia Zermeghedo, IC Montebello Vicentino



Tutti al lavoro con la supervisione del papà falegname per assemblare una sorpresa per le mamme.



Laboratorio argilla bambini-genitori. nelle scuole dell'infanzia dell'IC Dueville.

UN ECOSISTEMA FORMATIVO: SPUNTI DI RIFLESSIONE

"Servizi educativi e scuole dell'infanzia segnano l'ingresso del bambino in una comunità educante ma anche una **nuova partnership con i genitori**, fondata sulla fiducia e sul rispetto reciproco, ben al di là della semplice partecipazione agli organismi di rappresentanza, che necessitano certamente di un ripensamento e di una riorganizzazione per rilanciare un **sapere condiviso sull'agire educativo**.

Famiglia e istituzioni educative zerosei osservano e "vivono" lo stesso bambino in contesti diversi; i rispettivi punti di vista vanno integrati e considerati una risorsa per entrambi. Educatori, insegnanti e genitori sono chiamati a confrontarsi con **atteggiamento collaborativo**, perché solo dalla coerenza educativa tra tutte le figure adulte che circondano il bambino può scaturire un percorso formativo che prenda in carico lo sviluppo in tutti i suoi aspetti: emotivi, cognitivi, relazionali, affettivi, morali, spirituali, sociali." (DM 334/2021, Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, parte II, punto 3, pag.16)

"I servizi educativi e le scuole sono comunità nelle quali ciascun membro (adulto o bambino) porta la propria originale individualità e, al contempo, accetta regole che promuovono un maggior benessere per tutti, anche se non corrispondono esattamente al proprio sentire. Le **occasioni di incontro e di conoscenza** e la condivisione di vissuti abbattano le barriere dei pregiudizi e dell'isolamento e contribuiscono a **consolidare le competenze genitoriali**." (DM 334/2021, Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei, parte II, punto 5, pag.17)

DOMANDE CHE STIMOLANO LA RIFLESSIONE:

Come team di plesso che spazio diamo alla collaborazione coi genitori?

Crediamo nel valore del loro apporto per la scuola?

Come sosteniamo la genitorialità?

Siamo pronte ad accogliere alcune proposte dei genitori e a rilanciare con professionalità con progetti e idee rivolti alle famiglie?

Sappiamo cogliere i feedback che i genitori e i bambini ci danno?

INTERVISTE A DIVERSI SOGGETTI

Una coordinatrice - *Quale valore ha la collaborazione della famiglia alla vita della scuola?*

La scuola offre alle famiglie occasioni per creare reti di supporto e amicizie. Questo clima positivo influenza il benessere di tutta la comunità scolastica.

La coordinatrice, promotrice della "comunità educante", vede nelle famiglie risorse preziose. Grazie a loro, la scuola si apre al territorio, collabora con enti locali e arricchisce l'offerta formativa. Le famiglie possono: partecipare a eventi scolastici, condividere competenze, collaborare con i docenti, favorire il dialogo scuola-famiglia. La "comunità educante" richiede la partecipazione di tutti. I benefici sono tanti: una scuola più inclusiva, bambini più felici e preparati, una comunità più unita.

Un genitore - *Quale valore ha partecipare e collaborare alla vita della scuola?*

Il primo termine che viene in mente è alleanza scuola famiglia: quando le due "parti" si incontrano mettendo i nostri figli al centro del percorso formativo, collaborare diventa "un gioco" anche per noi genitori. Fondamentale è disporre in modo consapevole di occasioni in cui è possibile favorire tutto ciò. Sin dal primo momento in cui mio figlio è entrato alla scuola dell'infanzia la nostra famiglia ha trovato una porta aperta, i miei sentimenti sono solo positivi e auguro ad ogni bambino e a tutte le famiglie di vivere la medesima atmosfera.

Insegnante - *Quale valore ha la collaborazione della famiglia alla vita della scuola?*

Costruire un rapporto di fiducia con le famiglie è la base fondante di un fare scuola efficace. L'alleanza con i genitori, la condivisione di strategie ed obiettivi fanno parte di una corresponsabilità educativa nei confronti dei bambini e delle bambine. Il dialogo, l'ascolto, l'empatia ed il rispetto reciproco sono alla base di un rapporto sereno. La cura che si pone nell'accoglienza delle famiglie all'interno della comunità scolastica è un valore aggiunto che si attua anche attraverso l'incontro quotidiano, quando accompagnano i figli. Ci sono dei momenti di festa per tutta la comunità scolastica. Esiste all'interno della scuola un Comitato Genitori, che sostiene i genitori stessi e collabora con le insegnanti in modo attivo. Il Patto di Collaborazione scuola/ente locale, dà la possibilità alle famiglie di intervenire attivamente nel progetto di manutenzione e cura del plesso. Queste azioni creano un legame forte con la "propria" scuola.

Una educatrice - *Quale valore ha la collaborazione della famiglia alla vita della scuola?*

La collaborazione tra educatori e genitori è fondamentale per creare un ambiente scolastico sereno e stimolante che favorisca la crescita equilibrata dei bambini. Fin dai primi passi, il colloquio di inserimento permette di avviare un processo di interazione tra le competenze educative familiari e scolastiche. Le assemblee rappresentano un'ulteriore occasione di incontro e confronto, dove genitori e insegnanti co-progettano il percorso educativo, condividendo esperienze e obiettivi comuni. Insieme, scuola e famiglia, possono creare un ambiente di apprendimento ideale per i bambini, ricco di sinergie e supporto reciproco.

Una collaboratrice scolastica - *Quale ruolo assumere nella relazione con le famiglie?*



Ritengo che la relazione con le famiglie sia molto importante da tenere in considerazione anche da parte nostra come personale Ata, nel contribuire insieme alle docenti a creare un dialogo con i genitori nel rispetto dei vari ruoli... Infatti, se si riesce a creare un atteggiamento di empatia sia con la famiglia, sia con il bambino, diventa tutto più semplice. L'ingresso a scuola, il dialogo, la raccolta dei bisogni la condivisione di esperienze sono sicuramente facilitate. Perché mantenere rapporti sereni? Perché come adulti ci stiamo occupando tutti del benessere degli stessi bambini e quando vedo che un bambino varca la porta della scuola, mi cerca e mi salta in braccio so di prendermi cura di queste creature e di contribuire al loro cammino di crescita.

Un Dirigente Scolastico- *Quanto vale investire sulle famiglie per costruire alleanze educative?*

Nell'immaginario collettivo il termine alleanza fa riferimento ad accordi politici, militari o economici tra Stati contro altri, lo troviamo anche come patto sacro di riappacificazione tra Dio e gli uomini. Le alleanze educative impongono che comunque il rapporto che lega le parti coinvolte nasca da un'innata situazione di disaccordo. È pur vero che la collaborazione scuola-famiglia è identificabile come l'incontro tra scuola e società, divenendo elemento sostanziale per sviluppare un processo educativo significativo. Le alleanze educative costituiscono gli strumenti per arginare le povertà educative, culturali, materiali, di valori, rappresentano lo spazio in cui poter fronteggiare le sfide della complessità e della fluidità non da individui singoli ma come comunità. L'antico adagio "Per educare un bambino serve un villaggio" è illuminante nel definire l'importanza delle alleanze educative.



DAL SEMINARIO “PROSPETTIVE ZEROSEI”

Carissime/i, lasciate qui la vostra traccia di buone pratiche sulla partecipazione e sulla collaborazione scuola-famiglia. Raccontateci proposte, idee e/o difficoltà. Il vostro storytelling sarà di stimolo per prossimi eventi.

<https://forms.gle/a1VkaDQfENixV8YZ6>

Il 17 maggio 2024 è stato proposto dall'USR per il Veneto, grazie al Gruppo di Coordinamento 0-6, il seminario regionale "Prospettive zerosei" dal titolo *Quali alleanze educative con famiglie e territorio? Nidi e scuole dell'infanzia come ecosistema formativo partecipato*.

I passaggi fondamentali hanno dato voce a dirigenti, a docenti, a educatori, a formatori per mettere in connessione prospettive e buone pratiche al fine di creare una coerenza educativa nei rapporti con le famiglie e con il territorio.

La realtà 0-6 offre opportunità speciali alle figure di riferimento genitoriali attraverso incontri quotidiani, confronto e dialogo costante, momenti formativi condivisi per costruire fiducia e alleanze.

È così possibile alzare lo sguardo e allargarlo verso il bene di tutti i bambini che vivono i servizi 0-6.

La L. 107/15 valorizza "la scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale".

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA sul tema della partecipazione e co-educazione

- Ius M., Milani P. "Educazione, pentolini e resilienza", ed. Kite 2011
- B. Fiore "La relazione tra famiglie e scuola", ed. Carrocci 2021
- Milani P. "Educazione e famiglie", ed. Carrocci, 2018
- C. Sità, (a cura di) "La relazione con le famiglie, specchio di un sistema" in M. G. Corda e A. Baraldo Generare comunità educanti. La partecipazione nei servizi educativi. Costruire prospettive in un'ottica di corresponsabilità, suppl. N. 1 al n. 6. NOVEMBRE – DICEMBRE 2023, Zeroseiup, p. 8
- Lazzari A. (a cura di) "Un quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave" ed. Zeroseiup, 2014
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali, "L'intervento con famiglie e bambini in situazioni di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva. Linee di indirizzo nazionali", 2017
- DM 334/2021, "Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei"
- DM 43/22, "Orientamenti Nazionali per i Servizi educativi per l'Infanzia"
- Waber B. "Chiedimi cosa mi piace", ed. Terre di mezzo, 2017
- Beghelli A., Masini B. "Insieme più speciali", Edizioni Carthusia, 2014
- AA.VV. "Gocce di voce", ed. Fatatrac, 2019
- Masella M-B. "Io sono io", ed. Il Leone verde, 2015
- Ashbé J. "A più tardi!", ed. Babalibri, 2019
- Obber C. "Giro girotondo", ed. Settenove, 2019
- Bertocchi L. "La scuola inclusiva: Teorie e strumenti per la gestione della classe multiculturale", ed. Erickson, 2009.

SITOGRAFIA:

- <https://www.zeroseiup.eu/generare-comunita-educanti/>
- "Abitare le Infanzie 06+", rassegna di eventi per il Sistema Integrato 06 del Comune di Vicenza collegata al XXIII Convegno Nazionale Nidi-Infanzia del comune di Vicenza. <https://eventi.comune.vicenza.it/Eventi/Abitare-le-Infanzie-062>



<https://istruzioneveneto.gov.it/istruzione/sistema-integrato-zerosei/>
Arrivederci al prossimo numero!